

Il Popolo

Sabato 26 Settembre 1964

## QUADRANTE

# Un prezzo che va pagato fino in fondo

di SAVERIO CORRADINO

Rileggendo in questi giorni Voltaire, mi accadeva ancora una volta di reagire interiormente alla somma di argute mistificazioni di cui egli, in ogni momento, è maestro: fino a che, a un certo punto, il rimpianto per una polemica irrecuperabile mi si è capovolto in un nuovo ordine di considerazioni, interamente diverso e inatteso.

Si sa che in Italia da un quindicennio in qua sono di nuovo in onore gli illuministi: è in atto un ritorno, di edizioni e di saggi monografici, che ha quasi il sapore del pellegrinaggio di devozione reso agli antichi Padri della coscienza laica. Si può dare pure come accertato, senza offendere nessuno, che nei loro confronti la cultura cattolica non si è mai cimentata adeguatamente: e quindi parrebbe naturale che, dopo aver riassetato alla bell'e meglio le nostre sistemazioni concettuali e aver iniziato a reinserirci nella città moderna, anche noi approfittiamo di questo « discorso sulle

## ARSENALE

### Convegno a Bonn

#### di critici d'arte

Una delegazione di studiosi italiani ha partecipato attivamente al XXI Congresso di storia dell'arte tenutosi a Bonn in questi giorni. Giulio Carlo Argan, che fa parte del comitato internazionale di storia dell'arte, ne ha presieduto la sezione riguardante il barocco con una relazione principale sulla « Retorica e architettura ». A questa sezione hanno efficacemente partecipato Guido Morpurgo Tagliabue con l'intervento: « Retorica e architettura nel XVIII secolo: Diderot » e Rosario Assunto con una relazione sulla cultura artistica del '700 inglese in rapporto al trattato « del sublime » dello pseudo-Bronzino. Il congresso, che era dedicato soprattutto a problemi michelangioteschi (tenuto conto dell'anniversario che si celebra nel mondo) ha ospitato numerose relazioni dedicate al grande artista: Cesare Brandi (« Michelangiolo e l'antico »), Paolo Portoghesi (« La critica michelangiotesca alla tradizione classica ») e Enzo Neo Girardi, « L'opera poetica del Buonarroti ». Sull'arte del Novecento hanno preso la parola Palma Bucarelli « sul tema » di Previati « trattatista » ed Elisa De Benedetti, che ha tracciato un parallelo tra Mallarmé e Manet, analizzando

origini » per mettere a fuoco discussioni rimaste da tempo incompiute. Il momento sembrerebbe vantaggioso: altra cosa era contestare due secoli fa le nuove idee di J. J. Rousseau, altra cosa è trattarne oggi, dopo che la « volontà generale » si è svolta nel concetto hegeliano di Stato e poi nell'esperienza della società marxista. Tuttavia questo recupero dialogico — anche se è necessario per definir meglio le nostre soluzioni dottrinali e pratiche — mi pare che esprima solo una faccia del lavoro che abbiamo davanti: quella più travagliata scientificamente, ma non quella che ci assilla più immediatamente.

Si è detto ormai da tempo che noi cattolici siamo tenuti a riscattare le porzioni di verità — di verità cristiana — che rimangono prigioniere in mano ai nostri contraddittori: e si è aggiunto pure che molte riconciliazioni col mondo moderno dipendono appunto dal ristabilimento dei valori cristiani nel contesto loro proprio. Libertà, uguaglianza, interiorità, redenzione escatologica e comunitaria, sono verità cristiane, ideali cristiani, che si sono trasformati in mostri abnormi da quando se n'è impossessata gente estranea.

Ma questo è il punto su cui temo che i nostri ritardi ci abbiano condotto ormai a una dif-

Novecento hanno preso la parola Palma Bucarelli sul tema « Previati trattatista » ed Elisa De Benedetti che ha tracciato un parallelo tra Mallarmè e Manet, analizzando « L'après midi d'un faune » in un disegno di Manet che illustra il poemetto. Tra gli interventi stranieri si sono particolarmente distinti quelli su Michelangiolo di Charles De Tolnay della « Princeton university » negli Stati Uniti e di Rudolf Wittkower, anch'egli americano. Nella sezione dedicata al barocco si è imposto all'attenzione dei congressisti il polacco San Bialostocki sull'iconologia architettonica.

## **Sui documenti nazisti**

L'ex generale tedesco Siegfried Westphal ha smentito di essere stato a conoscenza di un piano studiato durante la seconda guerra mondiale per eliminare i comandanti delle armate inglese e americane in Italia. Secondo quanto dichiarato dal ministro degli Interni cecoslovacco, Lubomir Strougal, il generale Westphal è menzionato in un documento rinvenuto recentemente, come uno degli autori di un piano per « distruggere » i quadri direttivi dell'VIII armata inglese e della V armata americana in Italia la notte fra l'8 e il 9 marzo 1944. Il ministro cecoslovacco aveva fatto il nome di Westphal la scorsa settimana, insieme a quelli del colonnello delle SS Kappler e del colonnello Zolling, come autore del piano tedesco « Operazione Anzio » in seguito al ritrovamento di documenti relativi in un lago della Cecoslovacchia.

## **Teatro shakespeariano**

Un teatro che riprodurrà l'atmosfera dell'« Old Globe », del tempo di Shakespeare sarà costruito a Southwark, un sobborgo meridionale di Londra. La realizzazione del progetto costerà circa 100.000 sterline in due anni. Il teatro verrà costruito con aiuti provenienti da più parti. Già nella prima fase di progettazione, promossa da un gruppo di giovani, sono state spese 10.000 sterline provenienti in parte da donazioni. Il teatro riprodurrà la struttura elisabettiana dell'« Old Globe » in tutto, tranne che nel tetto. Come ai tempi di Shakespeare, la platea si troverà circa un metro e mezzo sotto il livello del palcoscenico. Nel teatro potranno prendere posto in tutto 750 persone.

## **Antonioni in volume**

Di Michelangelo Antonioni, recente vincitore a Venezia del « Leone d'oro », Einaudi annuncia un volume che raccoglie le sceneggiature dei film che hanno rivelato il regista come uno dei più sensibili e originali autori del cinema mondiale: « Le amiche », « Il grido », « L'avventura », « La notte », « L'eclissi », e « Il deserto rosso ».

estranea.

Ma questo è il punto su cui temo che i nostri ritardi ci abbiano condotto ormai a una difficoltà insormontabile. Proprio la contrapposizione di noi e di altri, di cristiani e di laici, di figli e di estranei, mi pare storicamente decaduta: non nel senso che le barriere siano crollate, o che i laici siano disposti a simpatie o a tenerezze, o vi siano disposti più di noi; ma nel senso che dopo due secoli di silenzio imbarazzato e di vita ai margini non ci è più possibile separare semplicemente le responsabilità nostre e le altrui e trattare i laici, e i loro maestri esemplari come qualcosa di distinto e di estraneo.

Ormai la civiltà occidentale è questa, e non può più mutare, perché è giunta alla sua conclusione. Si potrà prendere atto con soddisfazione della fine della società borghese come valore ideale, si potranno mettere le premesse per una resurrezione cristiana dopo il trapasso del neocapitalismo: ma all'insegna del neocapitalismo — anche se dispiaccia — è in corso ai nostri tempi, per la prima volta nella storia del mondo, l'unificazione del genere umano. E' vero che un simile evento non impegna l'avvenire, dato che lo spirito borghese di cui il neocapitalismo è la proiezione estrema ha esaurito le sue disponibilità di significato: ma i fatti sono fatti e il presente è quello che è, anche se l'avvenire, più o meno remoto, potrà essere quello che vorrà essere.

In altre parole. L'incomprensione illuministica per tutti i valori che non sono cartesianamente percepibili con facilità e speditezza è una vergogna che ha distrutto nel patrimonio della umanità tesori inestimabili: però non è la colpa di altri, ma pure la nostra, di noi che non abbiamo saputo svolgere un discorso autonomo. La polemica anticattolica di Voltaire ha chiuso lo spirito occidentale all'intelligenza dei fatti religiosi, anche di quelli più remoti dall'area tradizionale cristiana: ma ha chiuso, e murato profondamente, anche il nostro spirito, di molti tra noi cattolici, che siamo obbligati a portare la responsabilità di quella polemica (sembra assurdo!) come se fosse opera nostra, e ad accettare il disonore di tutte le solidarietà possibili; perfino di quelle, puramente passive, che legano la vittima al suo carnefice. Com'è il caso nostro con Voltaire.